

Aspetti cromatici della dentatura

Il colore dei denti è simile a quello dell'avorio.

Se per definirne la forma geometrica, si devono considerare grandezze quali lunghezza, larghezza e profondità, per quanto concerne il colore dei denti si terrà conto di tinta, valore, croma.

- La **tinta** è la proprietà che permette di distinguere i colori (rosso, arancio, viola, blu ecc.) ed è data dalla diversa lunghezza d'onda dell'energia radiante, che varia da colore a colore.
- Il **valore** si può definire in base alla luminosità, o semplicemente come chiaro o scuro, assumendo il bianco come valore massimo, e il nero come

minimo. Nella pratica, è considerato basso di valore un dente troppo scuro rispetto agli altri.

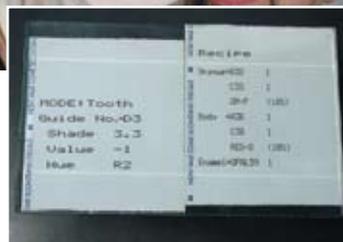
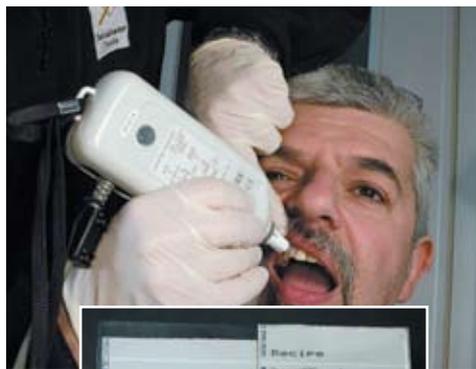
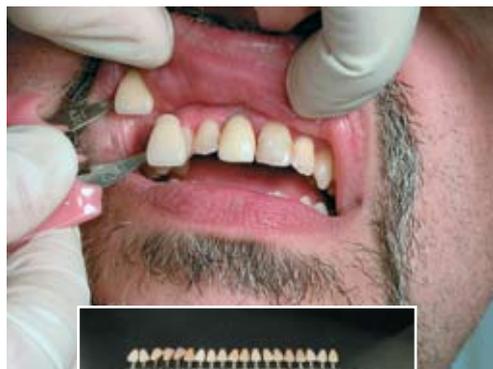
- Il **croma** è dato dalla purezza, o saturazione, del colore. Nei denti i croma più elevati risiedono nelle **porzioni cervicali** (colletto), mentre nelle zone incisali si trovano i croma minori.

Stabilire con esattezza il colore dei denti è difficile. Generalmente nella dentatura permanente è presente una tonalità di giallo chiaro: ma oltre a questo colore base se ne possono individuare altri dovuti a pigmentazioni, strati più o meno spessi di smalto

o dentina, influenza della luce e posizione più o meno arretrata nella cavità orale.

Nella corona non si trova una tinta uniforme: infatti sono presenti lievi sfumature tra la regione incisale e quella cervicale. Inoltre, anche tra denti anteriori e posteriori si individuano differenze cromatiche.

Rilevare il colore dei denti non è semplice: molto spesso l'influenza dei particolari circostanti: luce, ombre, situazione meteorologica ecc. possono originare errate valutazioni e insoddisfazione del paziente a protesi ultimata (specialmente nel caso dei denti anteriori).



Scale colori utilizzate dal clinico per la scelta del colore dei denti.

In generale, la rilevazione del colore andrebbe eseguita a mezzogiorno e con luce naturale: condizioni molto difficili da mantenere nel normale ciclo produttivo. Per aiutare i clinici, è recente l'impiego di "lettori" elettronici che forniscono risultati molto precisi su quali masse impiegare per realizzare i rivestimenti estetici delle protesi.

Il colore di un oggetto è dovuto alla luce che esso riflette, e che viene recepita dal nostro occhio.

La luce naturale bianca può essere scomposta in sette colori, lo spettro visibile (rosso, arancio, giallo, verde, blu, violetto, indaco), ognuno dei quali corrisponde ad una diversa lunghezza d'onda. La più corta di queste lunghezze d'onda corrisponde alla luce violetta, al di sotto della quale, invisibile, c'è quella ultravioletta. La più lunga lunghezza d'onda è quella rossa, oltre la quale c'è l'infrarossa, anch'essa invisibile. I vari colori di uno spettro, per esempio l'arcobaleno, si fondono sfumando uno nell'altro.



La scomposizione della luce con il prisma evidenzia i sette colori che costituiscono lo spettro visibile.